

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine e Spilimbergo L. 18
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un annuncio separato Costo L. 5.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Rinfranzimenti ..... Cent. 25
per linea.
In quarta pagina ..... 10
Per più inserzioni presso da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
dusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Costo L. 10.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente con la Posta

L'HA MINISTRO MICROMANE
CONDICATO IN SVIZZERA

Il discorso dell'on. Colombo, ex mi-
nistro delle finanze, non ha avuto cer-
tamente quel successo che una parte
dell'Opposizione si aspettava. Come cri-
tica, rappresenta una pura e semplice
negazione di fatti; dove non sono man-
cati perfino i luoghi comuni: esempio:
« si lasceranno anche l'aria che respi-
riamo ». Come programma positivo di
Governo, non avanza nuova o concreta.
Gli stessi lodatori d'oggi si sono stan-
ciati presto e non hanno avuto molto
fiato per agnere testa al coro delle cri-
tiche. E questo furono infinite, non pure
nella stampa nazionale, ma nella estera.

È stato già risposto vittoriosamente
al punto di vista dell'economia. E fu
dimostrato in via principale:
che le spese, nell'esercizio
1891-92, durante il Ministero di cui il
Colombo faceva parte, salirono alla somma
complessiva di lire 353,334,403, mentre
nell'esercizio attuale raggiungono appena
la somma di lire 318,542,748; cioè oltre
a 34 milioni di economia;
che i provvedimenti finanziari, nella
parte riferentesi alla Rendita, non hanno
recato alcun danno al nostro titolo, il
quale è aumentato a Parigi di oltre 23
punti;

che dell'aumento della spesa effettiva
verificatosi tra il 1891-92 e il prossimo
esercizio 1895-96, non è responsabile il
presente Ministero, ma i due precedenti
che non providero a tempo;
che delle entrate, solo è diminuita
quella del lotto; per effetto del rima-
neggiamento che ne fece appunto il
Colombo;

che infine nell'esercizio corrente sono
anziani quasi 15 milioni di meno che
nell'esercizio 1891-92.
La risposta non poteva riuscire più
eccezionale. E questo per le cifre.
Quanto alle tendenze, il Journal de
Geneve, dopo aver detto che è troppo
facile opporre a un programma finan-
ziario dell'On. Colombo, e che in ogni
modo il Colombo non ha
opposto programma a programma, ma
è rimasto nel vago, soggiunge: « il con-
siglio che l'on. Colombo dà all'Italia è
quello di chiudersi per molto tempo an-
cora nella cerchia della vita di famiglia;
di rinunciare ad andar pel mondo a far
viaggi; di ridurre la sua casa civile e
militare, e risparmiare solo per soldo
nuovo a che essa non abbia ristabilito
l'equilibrio fra le spese e le entrate ».
È un consiglio saggio, indubbiamente
— osserva il giornale svizzero — ma
meno però nella sostanza che nell'ap-
parenza, perchè, a ri chiudersi nel pro-

prio guscio, si rischia di perdere l'abi-
tudine di camminare, e di vedere at-
traverso, la sua esistenza stagnante; gli
stessi elementi della vitalità; si rischia
di diventare uno di quei popoli i quali
tesaurizzano per gli altri, e non sapendo
più né attaccare né difendersi, sono fat-
tibile preda a coloro i quali hanno da
spendere più energia che denaro.

Certamente l'equilibrio del bilancio
è una bella cosa, e si ha ragione di
dirlo che la buona finanza fa la buona
politica; ma non bisogna andar troppo
oltre. E quel volere persuadere un
popolo di tutto sacrificare a questo
equilibrio, di ipotecarsi in questo fine
unico, si risolve in un cattivo consiglio.
Le colonie, per esempio, costano, speci-
almente negli inizi, ma un po' di e-
spansione coloniale è utile e quasi ne-
cessaria ai tempi nostri, particolar-
mente alle nazioni marittime.

Si dirà che questi sono i consigli di
Perpetua. Precisamente lo sono; perchè
sono i consigli del buon senso, e hanno
tanto maggior importanza in quanto che
ci vengono da un paese il quale è av-
venuto al risparmio e alla vita casalinga.
La micromania non è da fuggirsi meno
del suo opposto. E l'Italia non è stata
ricostruita se non alla condizione che
essa tenesse un posto, fra le nazioni,
degno della sua storia e adeguato alle
sue funzioni nel nuovo equilibrio eu-
ropeo. Per continuare in uno stato di
imbelle, tanto valeva rimanere nelle
condizioni di prima. Le ragioni del presente
stato d'Italia sono nella genesi stessa
del suo risorgimento politico.

I FORESTIERI A ROMA

ROMA, 23 aprile.
(D. O.) Roma nei passati giorni era
davvero interessante e magnifica di quella
animazione cosmopolita, che ogni anno
per le feste di Pasqua invade le vie,
ed i corsi, e le piazze, e i monumenti,
e le chiese, e gli alberghi e le case.
I tram che parlano a San Paolo e
a San Pietro erano ogni volta presi
d'assalto da comitive di Francesi, di
Tedeschi, d'Inglese. E i landaule di
rimessa trascinavano in giro per la città
interiere famiglie di stranieri, ragazzi e
ragazze di tutta la scala delle età, come
quelli amati della Vala delle bambole,
e la suocera arcigna e la istitutrice im-
pettita nel cipiglio di zitellona arrabi-
biata, per non aver trovato il solito
cane che la volasse.
Roma non è certo città che possa
stupirsi dei forestieri e fare di essi
troppo caso. Da parecchi secoli le sue
risorse essenziali riposano nella qualità
sua di albergo permanente, aperto agli

ammiratori della antichità classica so-
gnata attraverso agli autori letti e stu-
diati nelle scuole, e qui ritrovata in
atto, palpante quasi ancora dopo tanto
tempo e dopo tante mutazioni, un alito
di grandezza.

Capitale della cristianità, capitale del
Regno d'Italia, Roma ha veduto e vede
continuamente accorrere qui la società
cosmopolita, e non prova più certo me-
raviglia e neppure curiosità per il co-
dino degli ambasciatori cinesi, o per la
scintillata di un dragomanno d'ambas-
ciata, o per la vestaglia ampia e vi-
stosa del gigante greco che ogni pome-
riggio in mezzo agli scioperati del caffè
Arago si diverte a piegar tranquillamente
colle dita le monete di rame da
dieci centesimi.

Per tuttavia l'affievolita specialissima
dei forestieri nel marzo e nell'aprile
modifica alquanto la fisionomia della
città. Non è più soltanto la colonia stra-
niera, ben numerosa, che sperna a Na-
poli ed a Roma e viaggia con agio ogni
cosa notevole, contrade relazioni, vi-
vendo qualche mese qui, e poi a Nizza,
a New-York, a Parigi, a Londra; e ri-
tornando appunto per la sua normale vo-
cabilità di esistenza ad applicarsi pre-
stissimo in ogni nuova residenza, fatto
più che dappertutto si ritrovano quasi
sempre nella stessa cerchia di cono-
scenze, conducendo insomma attraverso
il mondo con disinvoltura, le loro am-
biente, il loro home, e formando dovun-
que la loro caratteristica città: la Co-
smopolita dal Bourget diligentemente
studata.

Non è neppure la turba affrettata
dei pellegrini a tariffa economica, limi-
tati entro un itinerario ed un orario
di cui non bisogna spostare neanche un
minuto se non si vuol correre il rischio
di trovarsi sbalzati dall'ingraffaggio e
incapaci a riguadagnare il tempo e i
compagni perduti. Non è la barapanda
dei viaggi di piacere, per quali ogni
viaggiatore ha un fondo di sorda irri-
tazione contro gli altri, e teme sempre
che i suoi compagni viaggino meglio,
vedano più comodamente, godano qual-
cosa di più di lui; e conserva fino al
termine della piacevole gita un certo
sguardo dilatato, quella certa fisionomia
preoccupata dell'uomo che vuol poter
dire come il Cavalier del Monssy Travel:
« A me non me la fanno! »

No: è, a questa stagione, una folla
di gente che, pur essendo folla, conserva
una singolar distinzione; e che, pur es-
sendo in viaggio per non molti giorni,
e avendo del viaggiatore la naturale
fretta, e il naturale fastidio di non es-
sere a casa sua, mantiene una pacata
serenità. E dunque una folla simpatica.
Sono anzitutto famiglie interiere che
viaggiano, come dicevo. Certamente
hanno pensato per lungo tempo al loro

viaggio in Italia, perchè vi giungono
con una conveniente preparazione. Vien
fatto in questi giorni di cogliere a volo,
per le strade, alcune osservazioni piene
di esattezza storica ed artistica, che ri-
velano negli stranieri che le pronun-
ciano, talvolta signorine giovanissime,
uno studio ed una educazione tutt'altro
che pedantesca, e ben lungi dall'essere
ristretta alle notizie fornite dalle guide
e dai manuali.

Poi, il viaggiatore a famiglia completa,
dà veramente il godimento pieno dello
spirito e del cuore che i viaggi possono
preparare: ammirando un monumento
celebrato, si gode a scambiare affettuo-
samente le impressioni, si gode a ricor-
dare nella mente quello che prima per
fama se ne sapeva e se ne diceva in-
sieme; si gode pensando al conversare
che si farà ancora di queste impressioni
d'oggi, per gli anni avvenire, ritornati
nei freddi e nebbiosi paesi del Nord.

E viaggiano con certa larghezza di
agi, con certa sapiente calma di tempo;
non vogliono, per la furia di veder pie-
tre e di decifrare iscrizioni, rinunciare
ad alcune forme di lussuosità dello spi-
rito. Così, quasi tutte queste famiglie,
consacrano una mattinata, magari due,
al Pincio; e non per compiere la sfil-
zata dei busti di illustri e di Caruadi
che lo popolano, ma per godere una
volta quella vita mattinata del Pincio,
che gli scrittori ha con tanta passione
descritto; le signorine riposano sulle
panche a leggere o a ricamare, i ra-
gazzi si rincorrono intorno al lago o
gettano i confetti ai cigni, le mamme
passeggiano lentamente sotto gli alberi;
e l'atmosfera è calmissima, fresca del
profumo di tanti fiori; e l'orologio ad
acqua batte monotono il tempo, e, sotto,
frema di vita, inondata di sole, l'anima
città!

E hanno ragione a far così; se anche
tornando ai loro paesi dovranno dire di
aver dimenticato nella loro visita un
qualche quadro, un qualche arco, o ma-
gari un qualche museo, avranno una
volta sentito, gustato, l'incanto dell'am-
biente, del cielo, del sole romano.

Viaggiano bene dunque; e sono a
quest'epoca migliaia di persone a Roma
che possono compiere un lungo e spon-
dioso viaggio a questo modo. Ecco per-
chè questa folla cosmopolita è note-
vole nel momento ed è simpatica, mal-
grado i cappellini verdi e i volti azzurri
in cui le viaggiatrici malamente o go-
famente incuriosiscono le testoline bionde,
e i visetti rossi.

Pure, quando sono belle, e non sono
così scarse le bellezze vere, l'accocchia-
tura secca le rende anche più desi-
derabili, queste viaggiatrici simpatiche.
Le sposine poi sono addirittura incau-
tevoli nella disinvoltura loro, accanto ai
mariti nordici, più impacciati e più ri-

gidi del solito per la circostanza ag-
gravante.

Ma questo, degli sposi, è un passag-
gio costante a Roma: l'osservarli non
è un motivo di circostanza ma quale
piuttosto che invernale.

La fioritura però è del maggio; e
poichè a Roma gli sposi in viaggio of-
frono veramente un più largo campo di
osservazioni e confronti, ne parlerò
una qualche volta.

Quando non saprete come impiegare
meglio la giornata, vi farò da guida
attraverso all'eterna città per questi
nuovi pellegrini d'amor; e scriverò gli
sposi a Roma.

Honni soit qui mal y pense!

RELIGIOSI CHE MINACCIANO IL PAPA

Telegr. fauo da Roma:
« Già sapete che le Corporazioni re-
ligiose francesi sono in collera col Papa,
e glielo hanno dimostrato coi fatti, per-
chè non ha cercato con energia di im-
pedire la tassa contro dette Corpora-
zioni, la quale tassa sarà causa dello
scioglimento di tutte quelle Corporazioni
che non sono riconosciute dalla legge.
Adesso che la legge è approvata senza
che il Papa nulla abbia fatto o saputo
fare per impedirlo, le Corporazioni hanno
fatto sapere che ritireranno da Roma i
loro rappresentanti.

Per comprendere questa minaccia è
duopo sapere che Leone XIII da qual-
che anno ha ingiunto a tutte le Corpo-
razioni religiose che non avessero qui la
sede del generale, dovessero tenere al-
meno un procuratore generale. (Ogni
Ordine ha due capi, il generale per la
amministrazione spirituale e il procura-
tore generale per l'amministrazione
temporale). E infatti ogni Ordine ha qui
l'uno o l'altro, o tutti e due questi su-
periori.

E sono questi che minacciano di an-
darsene in seguito alla condotta della
Santa Sede che non tutela i loro inte-
ressi. Certo si cercherà di calmare l'effe-
vescenza, non è però da illudersi che dalla
Francia non giungano proteste violente.
Ma il Papa cerca di avere amico il
Governo, poco importandogli le Corpo-
razioni religiose ».

I delinquenti giovani in Francia

Henry Joly del Figaro, ha fatto al-
cune osservazioni sui giovani delinquanti,
di cui si occupa la polizia correzionale
di Parigi. Egli divide questi delinquenti
in due gruppi: l'uno al di sotto dei 16
anni, l'altro dai 16 ai 21 anni. « Al
di sotto dai sedici anni — scrive Henry
Joly — il crescendo del delitto non è
ancora molto considerevole. Però bi-

APPENDICE DEL FRIULI (82)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

Tosto rimbombò una moschettata, ed
il milite cadde trafitto il petto da una
palla; un altro soldato inseguì al primo
e cadde commosso: un terzo s'inoltrò a
sua volta ed ebbe la medesima sorte.
Pareva a tutt'evidenza che gli insorti,
dando per primi l'iniziativa dell'attacco
fossero decisi a disperata difesa.

Gli assalitori cominciarono col pi-
gliare alcune precauzioni; massimi al
coperto il più che fu loro possibile, al-
largarono la breccia in guisa da potervi
passare molti di fronte; i tamburi bat-
tarono la carica, ed i granatieri si pre-
sentarono colla baionetta in canna.

Ma il vantaggio era tanto grande
per gli assaliti, che in un momento
la breccia fu ingombra di morti, e gli
inglesi furono costretti a portar via i
cadaveri onde far luogo ad un nuovo
assalto.

Questa volta, essi penetrarono sin
nel mezzo della caverna, ma ciò non
fu che per lasciarvi maggior numero di
morti della prima volta; coperti dal trin-
ceramento che Giorgio aveva fatto co-
struire; i negri diretti da Laiza e Mu-
nier sparavano a colpo sicuro.
Nel frattempo, Giorgio, trattenuto

dalla ferita, coricato nella sua capanna,
malediva l'inazione cui vedevasi ridotto;
quell'odore di polvere che lo avvolgeva,
quel fracasso della moschetteria che
scoppiettava al suo orecchio, tutto, sin
la carica incessante che battevano gli
inglesi, produceva in lui quell'ardente
febbre della mischia, la quale fa sì che
l'uomo arrischi la propria vita per un
capriccio del caso.

Ma qui era ben peggio, dacchè non
si combattesse per sostenere la dignità
d'un re o vendicare l'onore di una na-
zione: mai no; quegli uomini difende-
vano la causa propria; ed egli, Gio-
rgio, l'uomo dal cuore ardito, l'uomo
dallo spirito intraprendente, nulla po-
teva, né coll'azione, e neppure col con-
siglio; il giovane mordeva il materasso
su cui stava sdraiato, e piangeva di
rabbia.

Al secondo assalto, e quando gli in-
glesì penetrarono sin nel mezzo della
grotta, costoro fecero dal punto ope-
rante tutti i loro sforzi per trincerar-
si; e siccome la capanna in cui
trovavano lo smancoso giovane era col-
locata subito dietro ad essi, due o tre
palle traversarono fischando le pareti
di foglie.

Quello strepito, il quale avrebbe spa-
ventato tutt'altri che Giorgio, lo con-
solò, lo fe' inorgogliare; anch'egli dun-
que correa un pericolo, e se non po-
teva lanciare la morte, avrebbe almeno
potuto morire.

Gli inglesi avevano momentaneamente
cessato dall'assalto, ma era evidente che
si preparavano ad un nuovo assalto, e
dal rumor sordo a rimbombante dol-
piccone si capiva non aver essi abban-

donato il loro progetto: infatti, dopo
qualche istante, una parte delle pareti
esterne della caverna crollò, e l'aper-
tura trovossi allargata del doppio; tosto
il tamburo echeggiò di nuovo, e al lume
della luna si videro brillare per la terza
volta le baionette all'ingresso della ca-
verna.

Il vecchio Munier e Laiza si guar-
darono, chè comprendevano che la lotta
stava per diventar tremenda.

— Qual'è l'ultima vostra risorsa?
chiese il negro.

— La caverna è minuta, rispose l'altro.

— In tal caso, abbiamo ancora qual-
che speranza di salvezza, ma nel mo-
mento decisivo fate allora quel che vi
dirò, altrimenti siamo tutti irrimediabil-
mente perduti, giacchè con un ferito
non c'è di più possibile lo scampo.

— Ebbene! mi farò armazzare vi-
cino a lui disse il vecchio.

— Val meglio salvarvi amendue.

— Insieme?

— Insieme e separati, poco monta.

— Io non abbandonerò mio figlio,
Laiza, te ne preveggo.

— Voi l'abbandonerete, se questo
sarà l'unico mezzo di sua salute.

— Che cosa vuoi dire?

— Più tardi mi spiegherò.
Indi volgendosi ai negri:
— Orsù, figliuoli, disse, il momento
terribile è giunto. Fucce zigoli abiti
rossi, e non parlate un sol colpo; fra
un'ora la polvere e le palle mancheranno.

raccomandazione di Laiza, e le file dei
Britanni incominciarono a diradarsi; ad
ogni scarica, le file si rinserravano con
mirabile disciplina, e la colonna, ritar-
data dalla difficoltà della strada, pro-
seguiva ad internarsi nel sotterraneo.

Del resto gli inglesi non sparavano
nemmeno un colpo: questa volta pare-
vano decisi ad impadronirsi alla baion-
etta dei trinceramenti.

La situazione era grave per tutti,
ma doppiamente per Giorgio, attesa l'im-
potenza alla quale trovavasi condan-
nato.

Sulle prime erasi alzato puntellandosi
al gomito, poi s'era posto sulle ginoc-
chia, finalmente poté pervenire a rizzar-
si in piedi; ma, giunto a quest'ulti-
mo punto, si sentì tanto debole, che
gli sembrò la terra gli mancasse sotto
i piedi, e fu costretto avvinghiarsi colle
mani ai rami circostanti.

Benchè riconoscesse il coraggio dei
pochi uomini, fedeli seguaci sin all'ulti-
mo della sua fortuna, non poteva trat-
tenersi dall'ammirare il coraggio freddo
e impassibile degli inglesi che s'inoltra-
vano in buon ordine, quasi marciassero
ad una rassegna, sebbene ad ogni passo
fossero obbligati a rinserrare le file.

Compresse facilmente che, per quella
volta, essi non avrebbero indietreggiato,
e che fra cinque minuti, malgrado il
continuo fuoco che ne usciva, i trin-
ceramenti verrebbero superati.

Allora l'idea di essere per lui solo,
costrutto a rimanere impassibile spet-
tatore della mischia, che tutti questi uo-
mini stavano per farsi uccidere, gli
scorse in pensiero quale un rimorso:
tentò di fare un passo per gettarsi fra

i combattenti, e costituendosi prigioniero,
giacchè secondo ogni probabilità egli
solo era la vittima che si chiedeva, far
cessare la strage; ma dopo vani sforzi,
sentì di non poter percorrere un terzo
della distanza che lo separava dagli In-
glesì.

Volle gridare agli assaliti di ces-
sare dal fuoco, agli assalitori di non
inoltre di più e ch'egli si arrendeva;
ma la sua voce affievolita si perdè tra il
fragore della moschetteria.

D'altronde, in quell'istante, vide il
padre sorgere in piedi, e colla metà del-
l'alta statura oltrepassare l'altezza dei
trinceramenti; indi, con un ramo di ci-
proso acceso in mano, fare alcuni passi
alla volta degli Inglesi; poscia, in mezzo
alle grida delle palle ed al fumo,
accostare a terra la strana fiaccola.

Tosto una striscia, di fuoco gezzò sul
suolo e sparve interandosi nelle viscere
del monte; nello stesso tempo la terra
tremò, un tromito scoppiò si fe' udire,
un cratere ardente spiancossi sotto i
piedi degli inglesi, la volta della caverna
spaccossi e crollò, i massi che stavano
soprapposti sprofondarono seco lei, e fra
le grida del resto del reggimento ri-
masto ancora dall'altra parte dell'aper-
tura, la sotterranea stretta sparve in
un immenso caos.

— Ed ora, disse Laiza al vecchio
Munier, non c'è tempo da perdere!

— Comanda, che cosa bisogna fare?

— Fuggite verso Porto Grande, e
cercate di trovar rifugio su qualche uovo
francese: io m'incarico di Giorgio.

— Te l'ho già detto, non abbandonerò
mio figlio.

(Continua.)

sogna notare che nel 1828 non si contavano più di 2753 di questi delinquenti; che nel 1850 se ne contavano 4731; nel 1881 se ne contavano 6357 e che l'ultima statistica del ministero della giustizia ne segna 7000. Sempre al di sotto dei 18 anni, intendiamoci!

In un altro paese si potrebbe osservare, che questo crescendo di delinquenti sta in relazione coll'aumento della popolazione. Ebbene, noi siamo troppo lungi dal poter dare questa consolazione. La nostra popolazione non aumenta che con l'immigrazione degli stranieri, ma dal censimento del 1836 a quello del 1891, il numero totale dei nostri ragazzi diminui di più che 226,000. Nel frattempo il numero dei nostri piccoli delinquenti passò da 5586 a 6927.

Ma bisogna veder ciò che questi ragazzi divengono quando, usciti dalla scuola, entrano nel rango degli adolescenti e dei giovanotti.

Prima del 1840, i delinquenti fra il 16° e il 21° anno d'età non erano più di 8000 all'anno. Attualmente essi sono più di 31,000.

Ciò che merita soprattutto di essere osservato, è il progresso costante dell'aumento del male, nel periodo in cui ci troviamo. Per non risalire troppo in alto, prendiamo la serie delle annate che succedono al 1860 e dividiamola in periodi decennali.

La prima, dal 1861 al 1870, offre una media che, sul periodo precedente, è in aumento di 1162. La seconda, dal 1871 al 1880, aggiunge un aumento di 2549. La terza dal 1881 al 1890, ne aggiunge uno di 8467.

Finalmente comincia nel 1891 un quarto periodo. Due annate possono già essere conosciute. A tutti i successivi aumenti da me segnalati, l'anno 1891 ne aggiunge ancora uno di 1100, e credo sapere che il 1892 ne darà uno di 1800. Ora immaginiam un po' la cifra che avremo da constatare al termine di questo periodo, se gli otto anni che mancano ci daranno un contingente eguale a quello dei due primi. Se le cose vanno di questo passo, i 12,000 del 1860 potranno benissimo avvicinarsi a 40,000.

Non so se si ripeterà l'eterna obiezione: « Forse non è perché si commettono più delitti, ma perché il servizio di polizia è più attivo ».

# PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

## NOTE PORDENONESI

Per l'igiene.

Pordenone, 24 aprile.

(a. guizzi). Come vi scrisi nell'ultima mia, le condizioni sanitarie del paese sono poco liete. È inutile nascondersi, conviene anzi che se ne parli, che le autorità se ne interessino, che se ne ricercino le cause, e si procuri, seguendo i dettami dell'igiene, di porvi riparo. Poiché una causa locale ci deve pur essere, se le malattie che altrove si sviluppano e scompaiono nel tempo di alcune settimane, da noi prendono stabile dimora e vale l'attività e la sapienza di coscienza sanitarie a debellarle. Evidentemente i germi fatali trovano il terreno così ben preparato al loro sviluppo, che vi prendono comoda stanza, trasmettendo la loro breve vita alle generazioni successive con tale vigore che la loro maledetta progenie mai si distrugge.

Il tiro prima, poi la tosse canina con degenerazioni polmonari, e dal febbraio dello scorso anno la difterite, hanno seminato il lutto in molte famiglie, e portato lo spavento in tutte.

Per chi conosce Pordenone, le cause non sono molto recondite. Nota fra queste la paura di spese che possano alterare il bilancio comunale, che non permette di iniziare nessuna opera riflettente la pubblica igiene; il riguardo troppo sentito di artare i proprietari obbligandoli a lavori di riduzione voluti dalla legge e urgentemente necessari; l'orribile condizione delle fogne e concimais che ammorbano l'aria e inquinano le acque; la mancanza di case o pertine, per cui famiglie numerose vivono agglomerate in malandante stamberge; e, non ultima, l'ignoranza generale, per la quale persone anche civili accolgono con un sorriso d'incredulità la moderna teoria sui microrganismi, e prendono per esagerazioni e fime dei medici le saggie prescrizioni sugli isolamenti.

L'ultima invasione colerica dimostrò che qui le vante acque potabili erano quasi tutte inquinate. Da allora fino adesso furono traforati otto pozzi artesiani, buoni ma insufficienti al bisogno, lasciando, per colmo, che gran numero di famiglie attingessero a sorgenti riconosciute infette.

Una Commissione municipale visitò in quel tempo le case ordinate lavori assolutamente necessari, che si dovevano fare d'ufficio se i proprietari si fossero rifiutati.

La poca energia del Municipio, unita alla paura di compromettere il bilancio con anticipazioni, fece sì che, di mille, dieci soli dei lavori prescritti furono eseguiti.

Abitazioni civili, nel centro, mancano ancora del gabinetto di... decenziale e, dove c'è, non è certo di costruzione inglese. Aggiungete a ciò i pozzi neri senza suggello di pietra e senza sfidatoli, che molte volte rigurgitano il poco olezzante contenuto spandendolo in rigagnoli, che, insinuandosi a poco a poco, allargano il perimetro d'infezione, o vanno a terminare in qualcuno dei tanti ruscelletti che scorrono nel paese, e nelle acque dei quali si lava, e arette un'idea della nostra vera condizione igienica.

Vi basti dire che la gente di bassa condizione alleva il maiale, non solo nei porci, del resto degni del nome, ma anche nel sottosale! A tanto male urge provvedere. Non dimentichino le autorità il «salus populi suprema lex». In simili circostanze le graterie non sono perdonabili, le debolezze meno. Occorre? Si provveda! Se ne ha il diritto! S'imponga, senza riguardi, e nei casi di rifiuto, s'applichi rigorosamente la legge. Dallo stato attuale bisogna uscire, lo vuole la civiltà, lo vuole l'onore del paese.

Si provveda di acqua buona ogni contrada e si oturrino le fonti inquinate: ciò non può costar molto. Si pensi alla costruzione di case operaie. S'interessino a ciò le ditte proprietarie dei grandi stabilimenti. La ditta Amman ne costruirà parecchie a Fiume, perché non potrebbe farlo a Pordenone?

Il medico provinciale cav. Fratini, accompagnato dal nostro egregio sanitario dott. D'Andrea, visitò in questi giorni il paese, e mi si dice sia rimasto impressionatissimo dallo stato miserando di alcune località. Fece delle proposte e prescrizioni. Sia inflessibile; esiga ciò che giustamente domanda.

E nell'attuale epidemia che colpisce i bambini, tenga d'occhio gli asili, i giardini d'infanzia, e specialmente le cosiddette custodie, dove in locali poco ampi e meno salubri, vengono raccolti tanti bambini. Io non so se la legge lo consenta, ma di buon occhio li vedrei chiusi per qualche tempo tutti quei ricettacoli dove hanno contatto fanciulli che provengono dalle varie parti del paese.

## Il tiro a segno a Cividale.

La Società di tiro a segno di Cividale ha pubblicato il programma delle esercitazioni per l'anno 1895 dal quale togliamo le seguenti più importanti disposizioni:

Nel giorno 5 maggio p. v. avrà principio il primo periodo ordinario di tiro, al poligono della Società, presso la villa Morganta, e proseguirà nelle successive domeniche e feste civili.

L'orario delle esercitazioni sarà dalle ore 7 alle 10 ant., e dalle 4 alle 6 pomeridiane.

Le iscrizioni per prender parte al suddetto periodo di tiro resteranno definitivamente chiuse nel secondo giorno di esercitazioni (12 maggio), e non verranno ammessi al tiro quei soci che non comproveranno il pagamento della tassa sociale a tutto l'anno 1895.

La Presidenza raccomanda a tutti i militari in congedo (prima, seconda e terza categoria), ed ai giovani che non hanno ancora concorso alla leva, di iscriversi sollecitamente a questa Società, e prender parte al periodo d'esercitazioni di tiro che nel suddetto giorno avrà principio, per poter in tal modo usufruire dei vantaggi d'esenzione, riduzione di ferma ed altri benefici, che il Ministero potrà loro accordare.

I lavoratori si ristorino col Pitticor.

# UDINE

(La Città e il Comune)

Lo stemma del Tasso in Friuli. Oggi 25 aprile ricorre il terzo centenario della nascita del cantore della *Gerusalemme liberata*, a lassù sul Gianicolo, in Roma, dove s'erge il convento di Sant'Onofrio, andranno in pio pellegrinaggio quanti si trovano nell'eterna città ed hanno un culto per la gloria e le avventure del grande poeta epico. Ed oggi che tanto si parla in Italia, e fuori d'Italia, di Torquato Tasso, crediamo non inutile, noi friulani, rilevare dalla Rivista *Vita Italiana*, fascicolo del 10 corr., una curiosità araldica che interessa una famiglia fatta da secoli goriziana, e fra le più illustri di questa provincia.

È provato che Torquato Tasso discende dalla nobile famiglia che signoreggiò la Valle di Cornello fra le montagne di Tassis nel Bergamasco, e si aggiunge che un Omodeo dei Tassi, signor di Cornello nel secolo XIII, fosse il primo ad organizzare il servizio delle Poste in Italia e in Germania, tanto che, da Cornello fatto *cornetta*, questa innestò nel loro sistema, ricordando con ciò la cornetta dei postiglioni, che luttora annuncia coi rauchi suoni l'arrivo dei maestosi ed antidiluviani veicoli.

Biografi e storiografi vollero mettere in relazione lo stemma del Tasso con quello di moltissime nobili famiglie spagnole, milanesi, romane e bergamasche. Ma pare invece accertato che lo stemma di Torquato Tasso abbia analogia con quello della principessa famiglia dei *Thurn e Taxis*, gran mastri ereditari delle Poste in Germania, che si compone dello stemma dei Terziari o Della Torre di Valassina, già famosi rivali dei Visconti della signoria di Milano, ed eredi appunto del principal ramo della famiglia Tassis di Bergamo. Solo che, le penne di pavone e l'aquila bicipite, sono concessione imperiale. Il primo quarto dello scudo deve essere d'azzurro *alias* d'argento, a due scetri gigliati di rosso accollati in croce di Sant'Andrea dietro una torre dello stesso.

È questo è appunto l'antichissimo stemma della potente stirpe dei Torriani, che, come sappiamo, ha la Gorizia nella illustre famiglia degli Hoheneiche la sua discendenza.

Associazione «Scuola e famiglia». Iersera, coll'intervento di un discreto numero di aderenti, nella Sala maggiore del nostro Istituto Tecnico si approvò lo Statuto e fu proclamata la costituzione della Società «Scuola e famiglia».

Dunque questa opera di vera carità è oggi un fatto compiuto, e noi ce ne ralleghiamo sentitamente coll'Associazione magistratale friulana, che ne fa l'iniziatrice e col suo presidente sig. Mattia De Poli, il quale non si risparmiò noie, e si sacrificò e lavorò indefessamente da vero apostolo per la sua riuscita.

Stante l'ora tarda e perché vi possano prender parte tutti gli aderenti, le urne per la nomina dei membri del Consiglio direttivo saranno aperte anche domenica dalle ore 10 alle 12 in una sala della Scuola femminile, Via dell' Ospitale N. 1.

«Foot-ball». Oggi alle ore 4 pom., tempo permettendo, si riprenderanno le partite di *foot-ball*. S'invitano quindi i soci a non mancare.

Nel 1895!!! Riceviamo la seguente:

«Ad opera non si sa di quale male-intenzionato, uomo o donna che sia, è da qualche giorno che fa le spese del popolino delle vie Bertaldia, di Mezzo e Ronchi, la narrazione del fatto seguente: essere cioè comparsa a tre soldati in una città una ragazza la quale disse loro che Dio, stanco di essere oltaggiato dal popolo, ha diviso di farla fluita nella notte dal 25 al 26, cioè fra stasera e domani. Altri raccontano di un vecchio comparso in una Chiesa, il quale avrebbe dichiarato essere venuto a portare la notizia che Dio, stanco di noi, ha stabilito la fine del mondo per la notte di S. Marco, e raccomandò al popolo penitente, digiuno e preghiera, e poi scomparve. Il Reimondo sarà preceduto da alcune scosse di terremoto, che faranno cadere a metà le abitazioni, indi il flagello di Dio, consistente in un grande incendio, in una vampata incendierà tutto il mondo.

È da qualche giorno, che, in previsioni di ciò, non poche donne di quelle vie trascurano le faccende di casa per dedicarsi a continue preghiere e digiuni, raccomandandosi a Dio; alcune non vanno nemmeno a letto; altre piangono continuamente imponendo preghiere e digiuni ai loro fanciulli. Si assicura che alcuni di queste povere di mente raccomandarono ai loro mariti di non recarsi nemmeno al lavoro oggi, per morire tutti uniti!!! Per caso, il tempo oggi è cupo e piovoso, ed è facile immaginare le maggiori apprensioni del popolino.

Denunciamo alla P. S. i propagatori di tali notizie, e la invitiamo ad essere severa verso chi attenda di mettere in subbuglio il cervello ai deboli di mente. E voi, donne, attendete tranquille alle vostre faccende domestiche, abbandonate così strane fantasie, propagate di certo da chi non ama né Dio né il popolo: la fine del mondo viene una volta per tutti; ma solo quando si muore!»

La disgrazia di una Kellnerina. Anche la *Kellnerine* si sono date al *ciclismo*, non foss'altro per poter inseguire, occorrendo, i loro adoratori, che sono tutti più o meno dediti a quell'esercizio sportivo.

Ma nemmeno nel *ciclismo* si diventa esperti in un momento e senza passare qualche peripetia; e ieri appunto una delle interessanti creature che servono la bionda corteggia in una delle nostre birrerie, cadde col velocipede nella pista del Giardino Grande.

Se il disastro si fosse limitato ad una alzata di gonne fuori programma, la emozione del pubblico presente non avrebbe potuto essere che lieve; ma ci dicono che la povera ragazza abbia riportato una lussazione ad un braccio, e ciò naturalmente dispiace a tutti. Procuri di guarire presto la graziosa *Kellnerina*, e un'altra volta abbia meno foga... col velocipede.

Per cortesia dei signori P. Sasso e Figli di Oneglia abbiamo anche noi potuto gustare un saggio degli oli d'oliva messi in commercio da questa Casa, la quale da qualche mese si va imponendo con una vistosa reclame all'attenzione del pubblico. E, senza pretendere ad intenditori, possiamo dire d'aver riscontrato in alto grado in essi quelle preziose qualità di leggerezza e di limpidezza che son così vivamente — e pur troppo sparse — ricercate in simile prodotto.

Mauflanti; perciò di cuore i nostri rallegramenti ai signori Sasso, i quali molto meritamente raccolgono i frutti delle loro intelligenti fatiche, e, mentre onorano sé, onorano pure una delle più care regioni del Paese.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi 25 aprile alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale: 1. Marcia «Tiro a segno» Beretta 2. Preludio atto III «Lohengrin» Wagner 3. Ouverture «Der Freischütz» Weber 4. Finale III «Gioconda» Pouchielli 5. Fantasia II «Meistertafel» Beito 6. Waltzer «Boccaccio» Sopp

Circo equestre Riccardo Zavatta. Oggi, giovedì, in Giardino, il Circo Zavatta darà due grandi e variate rappresentazioni: la prima alle ore 5, per comodità dei signori che vogliono condurre i loro ragazzi, e la seconda alle ore 8 e mezza.

Il padiglione è diligentemente chiuso e quindi bene riparato dalla pioggia. Ingresso: primi posti cent. 50, secondi cent. 25; militari non graduati e ragazzi sotto i sette anni; primi posti centesimi 30, secondi cent. 15.

## Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

## Trasporto di negozio

Il sottoscritto proprietario dell'impresa per servizio municipale delle pompe funebri in Udine rende di pubblica ragione che, a datore dal 1 aprile 1895, ha trasportato il suo negozio-recupito all'angolo di vicolo Pulèsi (Mercato vecchio); fatta avvertenza che, per commissioni urgenti, potranno gli interessati rivolgersi anche alla casa d'abitazione sita in via Prefettura n. 16, casa conti Della Pace.

Giuseppe Hoché.

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

24 - 4 - 95	ora 9.	ora 15.	ora 21.	25 apr. ora 3.
Bar. rid. a 10				
Alto m. 116.10				
Dir. del mare	752.8	751.9	751.9	756.7
Umidità rel.	78	80	82	88
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	piovig.
Acqua cad. mm.				8.9
«direzione	calma	calma	calma	calma
«vel. Km/h.	0.0	0.0	0.0	0.0
Term. centigr.	14.0	18.7	18.4	13.6

Temperatura massima (18.1) minima (11.5) Temperatura minima all'aperto 11.0 Tempo probabile: Venti deboli meridionali, cielo nuvoloso e malizioso con qualche pioggia

## CORTE D'ASSISE

Omelitto.

Udienza del 24 aprile.

Presiede il con. d'Appello cav. Manfroni; Giudici Bragadin e Zanatta; P. M. il procuratore del re cav. Casobelli. Difensore l'avv. Mario Bertacioli. Imputato: Urban Antonio detto Tattian, d'anni 24, muratore di Valle d'Arta.

È accusato, come apparisce dall'atto d'accusa che pubblichiamo di avere nell'11 marzo 1894 ucciso il cognato Antonio Molinari.

Ieri abbiamo detto come tutti i testimoni di accusa suffragassero le dichiarazioni dell'imputato Urban; quelli poi di difesa misero maggiormente in luce come esso fosse una vittima della famiglia Molinari, e fecero risaltare il suo carattere mite, imbelli, vile anzi, davanti alle sopraffazioni, provocazioni, mali tratti e gerosca, dei Molinari suddetti.

Il cav. Manfroni, presidente della Corte, oltre a dimostrare nella causa la nota sua imparzialità ed intelligenza, nel condurre la discussione, comprendeva di avere dinanzi un imputato che era finito su quel banco per causa della malignità e malvagità altrui.

La requisitoria del P. M.

Nella seduta pomeridiana parlò il P. M. cav. Casobelli. Di fronte alle resistenze del processo egli usò una sobrietà assai lodovola ed appunto perciò fece grandi concessioni in favore dell'imputato. Esaminando diligentemente la causa sostenne in suo confronto l'intenzione di uccidere, desumendola dalla qualità dell'arma, dalla forza con cui fu vibrato il colpo, dalla direzione data al medesimo così da ferire il ventre, la parte più vulnerabile del corpo umano. Ad ogni modo il P. M. non dubita che i giurati ammetteranno il ferimento per opera dell'Urban, che fu causa unica della morte del Molinari, senza però che egli potesse prevedere tanto fatale conseguenza.

Esclude poi il P. M. che possa parlarsi nel caso concreto di legittima difesa e si estende a sostenere il suo assunto in base alle risultanze del processo; esclude anche l'ipotesi di difesa, inammissibile quando non si può parlare di legittima difesa; ammette i mali tratti subiti dall'Urban e quindi gli accorda in suo favore che abbia agito nell'impeto dell'ira in seguito a grave provocazione. Ammette pure che l'Urban fosse al momento del fatto in uno stato di ubriachezza tale da scemare grandemente la sua responsabilità, e crede che i giurati vorranno anche accordargli le circostanze attenuanti, data la precedente incensurabile condotta dell'imputato e le ottime informazioni avute sul suo conto, che sono davvero un plebiscito in suo favore. Conchiude domandando ai giurati un verdetto conforme alla sua proposta, onde sia fatta quella giustizia che dalla coscienza dei giudici popolari retti ed equanimi deve essere voluta.

Parla l'avv. Bertacioli.

È impossibile riassumere la splendida difesa fatta dall'avv. Bertacioli, difensore dell'Urban. Noi abbiamo udito parecchie volte la calda, animata ed efficace parola del Bertacioli, ma confessiamo che mai ci fece così grata e commovente impressione come nell'udienza di ieri. Toccheremo brevemente i punti salienti.

Il difensore addita alla riprovazione pubblica gli autori morali dell'ecidio di cui è autore Antonio Urban; essi sono: quel certo... vecchio, Osvald.

## CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. 4 Aprile (1404). Sentenza di fuoco pronunciata dal Comune di Udine contro due falsari di moneta.

Un pensiero al giorno. L'amore nel cuore umano cresce e brontola; l'avarizia cresce sempre; la vanità non cresce mai; gigante nasce e gigante muore.

Cognizioni utili. Contro la muffa della tappezzeria. In Francia venne proposto l'uso di un po' di resina o di catrame commisti alla colla. È l'inconveniente dell'odore resinoso, che dura un certo tempo nelle camere, ma, dopo tutto, questo odore non è né malsano, né cattivo. Si ricordi che molti medici consigliano i vapori resinosi contro i reumatici, e la catramina contro la tosse. Il catrame, la resina, ecc., sono disinfettanti eccellenti, nemici non solo delle muffe dei muri, ma anche dei microbi che vivono nei nostri visceri. Ed i microbi del resto hanno una stretta parentela colle muffe. Però nel caso di muri umidi è da consigliare la resina.

La sfiga. Sciarda. Abitor dell'atea fu il primiero, All'Ortoe ti volgi e l'altro arai; Il terzo è nota musical. L'intero In un anno due volte ti troverai. Spiegazione del monoverbo precedente. VINDICE (v. in di ce)

Per finire. Mode femminili. Un mendicante avvicina una giovane signora elegantissima, e le chiede l'elemosina. La signora si ferma, cerca la lascia e dice le parole collocate adesso; corsa, fruga e roffuga, arruolasse di impazienza senza trovare l'apertura.

Allora il mendicante, con l'accento di un uomo di mondo che non vuol essere indovinato: — La signora desidera che mi velti dall'altra parte?

Penna e Forbici.

## Avviso di vendita.

In Campoformido trovansi in vendita due case rurali con due piani, una interna e l'altra esterna, unite ad un piccolo orto.

Per informazioni rivolgersi in Udine presso il signor Giuseppe Bosco, piazza S. Giacomo.

## SEMENTI DA PRATO.

La sottoscritta avverte la sua clientela, che tiene un grande deposito di sementi da prato, come trifoglio, spagna, loietta, avena altissima, ecc. ecc.

Prezzi che non temo concorrenza. Udine, via del Teatri n. 17 (Casa De Nardo). Regina Quargnolo.

Molinari, padre dell'ucciso, e la madre di esso, e la moglie dell'ucciso, che inventarono, malgrado le proteste dell'Urban ed azzarono Antonio Molinari ad inseguire contro di lui. Descrive magistralmente il difensore la lunga odiosità di umiliazioni, di provocazioni, di percosse subite dall'Autore Urban, ecc., dopo presa la buca, arriva persino ad ingiuriarsi davanti il vecchio Molinari e pregato di lasciargli ricacciare la moglie colla bambina sua, che è sangue del suo sangue.

Ed invece quella sfortunata famiglia preparò la catastrofe istigando l'Antonio Molinari, il quale provocò una prima volta l'Urban, e poi tornò a cercare di lui e lo ripresentò, e di nuovo entrò nell'osteria Bortolotti, ed ivi, mentre l'Urban pacificamente guardava a giocare alle carte, e dopo averlo minacciato di scapparne, lo afferrò per la nuca e lo tampestò nuovamente di pugni alla testa.

Il difensore dunque rinunciò a tutte le concessioni del P. M., il quale s'è liberato del carico per averlo in nave in imminente pericolo; non vuole transazioni, e dice ai giurati che la legittima difesa accampata dall'imputato è dimostrata luminosamente dai fatti, da tutte le circostanze che li accompagnarono. E lo stesso ucciso, il Molinari, pochi momenti prima di morire, perdonando al cognato feritore e chiedendo perdono a lui per il male che gli aveva fatto, soggiunse: Urban si è difeso, nel caso suo avrei anch'io fatto quello che egli fece.

Dimostra il difensore con efficacia di argomentazioni l'attendibilità della sua tesi, a chiude la splendida arringa esclamando: Voi assolverete e farete opera giusta, opera saggia, opera lodovola!

Il Presidente riassunse brevemente e con scrupolosa imparzialità il dibattimento, e poscia consegnò al capo dei giurati i quesiti in numero di dodici.

Il verdetto di assoluzione. Ma i giudici popolari stettero solo qualche minuto nella camera delle deliberazioni poiché, affermarono il fatto materiale contestato nel primo quesito ed ammisero in favore dell'imputato la legittima difesa, di cui al secondo quesito.

La base a tale verdetto, il Presidente proclama l'assoluzione dell'imputato ed ordina sia posto immediatamente in libertà.

Calunnia. Alle Assise del dicembre p. p. era fissata la causa contro Giovanni Belligoi ed Angelo Vinazza, imputati di calunnia e difesi dall'avv. Galati.

In quella causa, vi furono tre incidenti promossi dal P. M. il quale per tre volte domandò il rinvio del dibattimento, motivandolo alla mancanza di uno dei calunniati, certo Giovanni Sabbadini, che si trovava all'estero. Sulla terza domanda di rinvio, sempre combattuta dall'avv. Galati, la Corte, riconoscendo la necessità della presenza del Sabbadini, rimandò la causa ad altra sessione.

E fu fissata per l'udienza d'oggi: il fedel Sabbadini venne fatto venire espressamente dall'estero a spese dell'errario.

La sentenza della Cassazione di Roma in merito ai ricorsi dell'on. Giolitti

Mentre il procuratore generale comm. Aberti aveva chiesto — e parera concessione straordinaria — che per la sottrazione di documenti, l'abuso di autorità, e di violazione dei doveri d'ufficio, considerati nei capi d'accusa 12, 13 e 14, si demandasse il parere della Camera; che per quanto l'on. Giolitti ha fatto non essendo più ministro, prima della presentazione del plico, si ritenesse competente l'autorità giudiziaria; e che, per quanto riguarda la querela in seguito alla presentazione del plico alla Camera, l'autorità giudiziaria non si ritenesse competente a intervenire, salvo il caso che si presentino elementi di dolo; la Cassazione ha invece ieri sera deciso:

- 1. Che si ritengono cassata senza rinvio le due sentenze precedenti della sezione d'accuse, impugnate dall'on. Giolitti;
2. Che si restituiscano senz'altro i documenti a chi di ragione.

Il proposito di questa sentenza, telegrafano da Roma in data di ieri sera: «La lettura della sentenza si compie in mezzo a un profondo silenzio: solo qualche mormorio dall'aula si leva quando è finita.»

La sentenza disinteressa completamente la magistratura dalla questione Giolitti, dovendosi aspettare le decisioni che vorrà esprimere la Camera.

La sentenza solleva un'infinità di commenti. L'impressione è immensa.

Lotta economica giallo-bianca

È mirabile il senso che guida i reggitori del Giappone. Senno di nazione giovane non intorbida da tradizioni antiquate, che mentre conduce romanticamente guerra per terra e per mare, provvede all'avvenire economico non solo del Giappone, ma di tutta la grande razza gialla emancipantesi dalla grave protezione sui popoli bianchi. Il 15 aprile del 1895 segnò negli annali giapponesi epoca memorabile, la contemporanea conclusione della pace colla Cina e Simonsachi, e l'apertura solenne a Chinto della generale Esposizione industriale giapponese, dove splendono prodotti squisiti di tessitura, di lavori di polli, di metalli, di vetri, applicazioni di prodotti chimici, di meccanica, che si offrono ai mercati del mondo a prezzi che tolgono ogni speranza agli industriali delle nazioni cristiane di poterli avvicinare.

La parte culminante della pace fra i fratelli giapponesi e cinesi, sta nella lega economica proposta; lega economica difensiva ad offensiva, per compiere la quale il Mikado intende visitare l'Imperatore celeste, giovine vivace di soli 24 anni, a Peking, lega nella quale si vuole attirare anche Siam.

Ha carattere di universalità la condizione della pace che ammette stabilimenti nella Cina di officine e di industrie straniere, e limitazioni di tariffe commerciali, industrie nelle quali i popoli della razza gialla sono certi di prevalere per abitudini di sobrietà, di risparmio, in guisa da soverchiare ogni concorrente. Prevedendo lo sviluppo dei loro commerci, i giapponesi proposero l'unità anche della moneta argentina in nuovo (zel comune alla lega, ora ragguagliato a 4 franchi e mezzo. I giapponesi ridurranno a fornale trattato commerciale i loro rapporti colla Cina, colla quale già s'accordarono di escludere la supremazia delle nazioni bianche, pur mantenendo agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna, alla Francia, le agevolanze commerciali con esse, coll'aggiunta di libertà in cinque porti franchi chinesi.

Chinesi e giapponesi ponno vivere e prosperare senza attingere a prodotti delle nazioni cristiane, le quali invece già hanno bisogno di molti prodotti dell'estremo oriente eminentemente agricolo e ricco di carbon fossile e di ferro e di attività industriale, e di economia per motivi da rinacciare iustamente nell'Europa dei prodotti industriali suoi. Già la Germania lamenta perchè i tessuti di cotone del Giappone a prezzi vili, surrogano i tedeschi nell'Asia e nell'Africa. In breve le superbe nazioni europee dovranno persuadersi che le loro forze militari nulla ponno a vincere la concorrenza commerciale ed industriale del Giappone e della Cina unita, e che la salute loro dovrà cercarsi nelle virtù speciali alla razza gialla, nella sconnomia, nella semplicità e nella laboriosità.

G. Rosa.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La data delle elezioni. Il perchè del ritardo del decreto. Roma 24 — Relativamente alle elezioni, la Tribuna conferma che il decreto sarà pubblicato al più tardi nei primi giorni di maggio, aggiungendo che sarebbe stato desiderio dell'on. Crispi che il decreto venisse pubblicato un mese prima, ma cosa indipendente dalla sua volontà lo costringono ad attenersi semplicemente al disposto dell'art. 49, testo unico della legge elettorale politica, il quale dispone che dal giorno della pubblicazione del decreto di convocazione dei collegi elettorali, a quello stabilito per le elezioni, devono decorrere almeno quindici giorni.

(Con questo commento, evidentemente officioso, viene assodato sempre più che le elezioni si faranno proprio nella seconda quindicina di maggio, e precisamente che i collegi saranno convocati il giorno 19 maggio, e che il 26 avranno luogo le votazioni di ballottaggio.)

Una vittoria italiana in Istria. Aggressioni croate. Trieste 24 — La vittoria degli italiani nelle elezioni per la Dieta istriana, pare assicurata.

Durante le elezioni a Mattarada vi furono seri conflitti. I croati aggredirono gli italiani,

urlando: Morte agli italiani! Vi sarebbero alcuni feriti.

NOTE AGRICOLE

Notizie delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di aprile. La decade fu favorevole ai lavori ed alla vegetazione. Scarse le piogge ma sufficienti in generale al nord e al centro, insufficienti invece o nulle sul basso versante Adriatico, laggiù l'Uomo e in Sicilia nelle quali regioni esse sono vivamente desiderate. Il frumento è dunque promettente, le piante da frutta fioriscono bene e bene germogliano le viti.

I lavori sono abbastanza progrediti, attendesi in molti luoghi alla semina del granturco ed agli ultimi lavori di preparazione del terreno; le altre semine primaverili sono quasi dappertutto finite e già in qualche località del Polesine e dell'Emilia orientale spunta la canapa.

BIBLIOTECA

Emporium. — Rivista mensile illustrata d'arte, letteratura, scienze e varietà. — Fascicolo terzo, marzo 1895, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, editore, Bergamo. — Avevamo piena ragione affermando che questa interessante Rivista rivelava, in atto, il fermo proposito di mantenersi, non solo il proprio giudizio programmatico, ma di superare, con ogni suo nuovo fascicolo, il merito dei fascicoli precedenti. Ecco, in fatti, ora quello di marzo, del quale diamo qui di seguito il sommario, che per ogni rapporto, per la importanza delle materie, la varietà dei soggetti, lo splendore e la copia delle illustrazioni, può stare onorevolmente a patto di tutte le pubblicazioni del genere che si fanno all'estero, e torna a sommo onore della Casa Editrice, che ne ebbe l'ottimo e coraggioso pensiero:

Artisti contemporanei: Sir Fr. Leighton, P. R. A., con 25 illustrazioni.
L'arte in casa: Conversazioni, (Giallo Carotti), con 5 illustrazioni.
Fotografia artistica: Ritratto, (C.), con due illustrazioni.

La barba e i capelli nell'antichità, (L'Archeologo), con 25 illustrazioni.
I viaggi del dott. Elio Modigliani: Nella Malesia occidentale, (A. G.), con 2 illustrazioni.
Nell'interno di un villaggio Toba (Sumatra), (dott. Elio Modigliani), con 1 illustrazione.
L'arte della stampa al Giappone, (P. F.) con 6 illustrazioni.

Per la conquista dell'aria, (C.), con 7 illustrazioni.
La novità della scienza: L'autotomia, (C.), con 10 illustrazioni.
La scuola pratica per le bambine a Nuova York, (M.), con 5 illustrazioni.

Non obbliate mai — dramma di Henry Ryland.
Le recenti scoperte archeologiche in Grecia, (Enrico Thovez), con 5 illustrazioni.
La « Pallada » di Sandro Botticelli, con illustrazione.

Miscellanea: con due illustrazioni: Monumento delle cinque giornate — Cronaca viottoria — Cesare Cantù — in biblioteca.

L'abbonamento è aperto presso tutti i librai del regno: anno lire 10, semestre lire 5.50.

Corriere commerciale

Mercurio settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina da L. 0.54 a 0.60
Burro al chilogrammo da 1.80 a 2.20
Patate al quintale da 7. — a 12. —

Grano.
Grano duro all'Etol. da L. 12.90 a 15.50
Foraggi (compreso dazio)
Fieno dell'Alta da L. 2.95 a 5.60
Fieno della Bassa da 4. — a 5.20

Legna in stanga al quint. da L. 17.4 a 1.94
Legna tagliata da 2.04 a 2.19
Carbone forte da 6.40 a 7.65

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.38 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.
Vittello quarti davanti al Ch. da L. 1.20 a 1.40
di dietro da 1.50 a 1.80

Il qual. taglio primo da 1.80 a 1.70
secondo da 1.40 a 1.50
terzo da 1.20 a 1.30

Macello.
Pecora da 1. — a 1.50
Ariete da 1.10 a 1.20
Castrato da 1. — a 1.40
Agnello da 1.10 a 1.30

Lenanti e salsi.
Versano approssimativamente: 80 pecore, 25 castrati, 30 agnelli, 150 arieti. Andarono venduti circa 10 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg. a p. m.; 10 pecore da macello da lire 1. — a 1.05 al Kg. a p. m.; 5 agnelli da macello da lire 1.05 a 1.10 al Kg. a p. m.; 5 arieti da macello da lire 0.90 a 0.95 al Kg. a p. m.; 30 castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al Kg. a p. m.; 10 agnelli da macello da lire 1.05 a 1.10 al Kg. a p. m.

Bollettino della Borsa

Table with columns for Rendita, Obbligazioni, and Cambi e valori. Includes data for various bonds and exchange rates as of April 25, 1895.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Con 60,000 (novantamila) lire pronte, il rimanente in epoca a convenirsi, si può rilevare avvantaggiatissimo Stabilimento Industriale posto in Milano la cui conduzione non esige speciali cognizioni tecniche. Clientela costante abituata comperare pronta cassa. Cedesi per ragioni di salute. Affare vantaggiosissimo anche se rilevato da due o tre soci.

Per trattativo rivolgersi al signor Avv. Cav. GIUSEPPE BERGMANN, Via Giulini, 1, Milano, dalle 15 alle 17.

Non si danno schiarimenti a chi non prova di possedere il capitale approssimativamente sufficiente.

CON A CAPO

il comm. Carlo Saglione, medico di S. M. H. Re, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavalier prof. Riccardo Teti, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Cacciaglioni, cav. prof. G. Magnani, cav. dott. G. Quirico, in congregha, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno addottato unanimemente per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispepsie, difficili digestioni e catarrhi di qualunque forma.

Premiata con 8 medaglie d'oro e 2 diplomi d'onore e con medaglia d'argento al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine.

Si vende in tutte le drogherie e farmacia.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Table with columns for Partenze Arrivi and times for the Udine-San Daniele steam tramway.

GRANDE DEPOSITO MOBILI

L'antica Ditta Gerolamo Zacum pregiata avvisare la sua numerosa Clientela d'aver assortito estesamente i propri Magazzini d'ogni genere di Mobiglie occorrenti in una casa.

Camere da letto. . . . . da L. 150 a L. 2000
Camere da ricevimento federate in Stoffa Manilla. . . . . da \* 120 a \* 1200

Salotti da pranzo, da lavoro, da studio, mobili comuni, laterali, armadi, credenzieri, e mobili in ferro assortiti, ecc.

Lavoratorio in tappezzeria per qualsiasi esigenza, e riparazioni in genere. Estesissimo deposito cornici dorate. Prezzi da non temere concorrenza, lavoro e servizio inappuntabile.

UDINE — Via Porta Nuova N. 9 — UDINE

SOCIETÀ ITALIANA di mutuo soccorso contro i danni GRANDINE (Fondata nel 1857) Premiata con medaglia d'oro all'Esposizione di Milano 1881 ed a quella di Lodi 1883 Sede in MILANO, Via Bergogna N. 5

Valori assicurati dal 1857 al 1894 L. 1,460,650,000
Media annuale dei valori assicurati dal 1857 al 1894 38,675,000
Danni risarciti dal 1857 al 1894 79,100,000
Media dei premi annuali 2,350,000
Fondo di riserva un milione e mezzo.

Le assicurazioni del nuovo esercizio 1895 si assumono col 1° aprile, (tutto presso la Sede Sociale che nelle dipendenti Agenzie è Sub-Agenzie, in base alla tariffa deliberata dall'apposita Commissione, a termini dell'articolo 7 dello Statuto Sociale. Milano, 10 marzo 1895.

Il Consiglio d'Amministrazione Presiede l'ing. cav. Pietro deputato al Parlamento presidente, il dott. cav. Giovanni vice-presidente, il dott. cav. Carlo conte Rinaldo senatore del regno, il Cav. march. cav. Ottavio, Duca conte Giulio, Finardi nob. comm. avv. Giovanni, Goria avv. cav. Carlo deputato al Parlamento, Landriani avv. Cesare membro del Comitato agrario di Milano, Luca ing. Pietro gr. off. deputato al Parlamento, Milano comm. Carlo, Marcollo conte cav. Ferdinando, Massi conte cav. Francesco, Nicola geom. cav. Angelo, Salvo ing. Luigi, Tasso Paolo, Taverna conte Rinaldo senatore del regno, Travelli Andrea, Venio nob. cav. Giulio, Zucchi dottor Luigi consigliere provinciale di Milano, Fedriva cav. Alessandro direttore, Parazzi avv. Achille segretario.

L'Agenzia di Udine è rappresentata dal signor Vittorio Scaini.

Deputati mandamentali della provincia di Udine: De Nardo Giuseppe, Udine; Zuccaro Achille, Sacile; Centazzo Eugenio, Pordenone; Buri Giovanni, Palmanova.

Oil of olives advertisement with an illustration of a woman and child. Text: 'Oil of olives from the Casa produttrice P. Sasso e figli in Udine'.

L'EGUAGLIANZA SOCIETÀ ASSICURAZIONI contro i danni della GRANDINE Adotta tariffe mitissime. Distribuisce gli utili ai suoi assicurati.

Rimborsa il 20 per cento del premio a chi non ebbe danni. Liquida i danni col concorso di periti locali. Agente Generale in Udine il signor Ugo Fama, Via Mazzini (ex Saulta Lucia) N. 9.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine



PRIMA DELLA CURA

# SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.  
Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a  
L. 2 - 1.50 al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. 8.50 la Bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 -- MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

A Udine da Enrico Mason chincagliero, F.lli Petrosi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista -- A Monigo da Silvio Boranga farmacista  
A Pordenone da Giuseppa Tamsi negoziante -- A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise -- A Tolmezzo da Chiussi farmacista



DOPO LA CURA

## CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **FERRO PAGLIARI** proclamato dai primari Igienisti d'Italia e dell'Estero il migliore che possieda la terapeutica, soddisfacendo esso ad un complesso di condizioni ed esigenze che nessun'altro preparato ferruginoso può raggiungere.

Trovati in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.00 la piccola bottiglia comune e di L. 3.00 la bottiglia grande a conta-gocce, che basta per una cura completa.

4000 di questi giudizi:

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. — *Clinica Medica presso l'Istituto di Studi Superiori e di Perfezionamento in Firenze.*  
Il **Ferro Pagliari** è un medicamento che somministrato ad un considerevole numero di piccoli ammalati (occupandomi io di malattie dei bambini) mi ha dato risultati talmente splendidi da ritenerlo fra la miriade dei ferruginosi l'unico da reputarsi eccellente. — *Prof. G. Guidi, Firenze.*  
Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica. — *Prof. Bouchardal, Parigi.*

Mediante invio del proprio biglietto da visita al  
**Deposito Generale - Pagliari & C. - Firenze**  
chiunque può avere gratis una copia particolarizzata delle relazioni che riferiscono di tutti i casi nei quali lo sperimentato.

Guardarsi dalle contraffazioni e pessime imitazioni poste in commercio anche sotto altro nome.

### ORARIO FERROVIARIO

Partenza	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 2.00	B. 6.05	M. 2.00	B. 6.05
O. 4.50	G. 8.25	O. 4.50	G. 8.25
M. 7.03	D. 10.15	M. 7.03	D. 10.15
D. 11.25	M. 14.15	D. 11.25	M. 14.15
O. 13.20	P. 18.15	O. 13.20	P. 18.15
O. 17.50	R. 22.45	O. 17.50	R. 22.45
D. 20.18	S. 23.05	D. 20.18	S. 23.05

(\*) Questo treno si ferma a Pordenone.  
(\*\*) Parte da Pordenone.

DA UDINE A PORTOFERRAIO	DA PORTOFERRAIO A UDINE
O. 6.50	O. 6.50
D. 7.55	D. 9.25
O. 10.40	O. 14.39
D. 17.00	D. 18.55
O. 17.55	O. 18.37

DA UDINE A PORTOFERRAIO	DA PORTOFERRAIO A UDINE
O. 7.57	M. 8.52
M. 13.14	O. 15.92
O. 17.20	M. 17.14

Coincidenze — Da Portoferraio per Venezia alle ore 10.12 e 10.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

DA CASARSA A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO A CASARSA
O. 9.30	O. 10.15
M. 14.45	M. 13.10
O. 19.15	O. 17.56

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.10	O. 7.10
M. 9.10	M. 9.55
M. 11.30	M. 12.30
O. 16.40	O. 16.49
M. 19.44	O. 20.30

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.55	O. 8.25
O. 8.01	O. 9.00
M. 15.42	O. 16.40
O. 17.30	M. 17.45

## VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - Farmacia Antonio Tenca, successore a Galleani - Milano con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonché le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso da nose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principi dell'*arnica montana*, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi dell'*arnica*, e ci siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i numerosi certificati che possediamo. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi a ogni parte del corpo la guarigione è pronta. Gioca nei dolori, renali da colica acritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artrite cronica, da gotta; risolve le colositi, gli indurimenti da elettrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente per calli.

Costa lire 10.50 al metro — Lire 5.50 al mezzo metro, Lire 1.30 la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In Udine, Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasoli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi Girolamo; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Androvich; Trento, Giopponi Carlo, Frizzi C., Santoni; Venezia, Bütner; Graz, Grablovitz; Fiume, G. Pradem, Jaebel P.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 13, e. 199, succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; Roma, via Prati, N. 20, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Gabinetto medico magnetico d'Amico con assistenza di due distinti dottori per

## CONSULTI PER MALATTIE

QUARANTA E PIÙ ANNI DI FELICE SUCCESSO DELLA CELEBRE SONNAMBULA

# ANNA D'AMICO

confermano sempre più la meritata fama che in unione al consorte, rinomato magnetizzatore, professore **Pietro d'Amico**, si è solidamente acquistata, e per il merito di tante guarigioni ottenute riceve da tutte le parti del mondo civilizzato molte lettere di ammalati, desiderosi di riacquistare la salute.

Il professore **D'Amico** e la sua consorte **Anna** sono conosciuti, non solo in Europa, ma pure in tutte le principali città dell'estero per aver propagato ovunque la sublime scienza magnetica che tanto bene reca all'umanità sofferente.

I numerosi ammalati, completamente guariti, sono ora una vera garanzia per tutti coloro, che, trovandosi privi della salute, ricorrono per consulti alla celebre sonnambula **Anna**.

Gl'incontestabili fatti, in quaranta e più anni, non lasciano alcun dubbio, ed incoraggiano maggiormente coloro che ricercano un sollievo alle proprie sofferenze e si dirigono al professore **d'Amico**.

Alla sua consorte spesso vengono offerti premi di rilevante valore e distinte dichiarazioni dai malati che ne ottennero la guarigione senza aver tenuti consulti di presenza, e questi come attestati di riconoscenza.

L'**Anna d'Amico** ha guarito un'infinità di mali quali sono malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, palpitazioni di cuore e insufficienze valvolari, affezioni epilettiche, attacchi convulsivi, impedimenti di urina, piaghe, dolori reumatici, idropisie, asme, febbri intermittenti, malattie di utero, del fegato e della milza, malattie cutanee, le sifilidi, le scrofole e molte malattie croniche che solo possono guarire coi rimedi ritrovati nel sonno magnetico della chiaroveggente **Anna**.

Le persone che per consultare non possono recarsi di presenza, invieranno una lettera col nome del malato dichiarando i principali sintomi della malattia ed inviando un vaglia postale di L. 5, ed avranno in immediato riscontro un consulto, coll'indicazione del male e relativa cura.

In mancanza di vaglia postale, da qualsiasi città si possono spedire L. 5 dentro lettera raccomandata. In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della malattia, affinché su di essa possa il medico assistente pel maggior vantaggio degli'infermi, consultare la sonnambula, che spiegherà uno per uno tutti i disturbi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

Chi desidera valersi dei prodigiosi mezzi del magnetismo per consulto, si diriga al Prof. **PIETRO D'AMICO**, Via Roma, 2, piano secondo Bologna (Italia).